

DICHIARAZIONE DELLA CES SULLA GRECIA

Adottata dal Comitato esecutivo del 7 marzo 2012

Il comitato esecutivo della CES, Confederazione Europea dei Sindacati, riunito il 7 marzo 2012, esprime la sua piena solidarietà ai lavoratori della Grecia, gravemente ed irreversibilmente colpiti dalla perdita di lavoro e di reddito che erode la loro capacità di fare fronte all'impatto negativo della crisi.

La CES dichiara il suo sostegno ai sindacati greci nella loro lotta contro l'attacco senza precedenti che metodicamente smantella i diritti fondamentali del lavoro, sradica le istituzioni del lavoro e demolisce lo stato sociale, privando i lavoratori dei mezzi istituzionali vitali per auto difendersi. In particolare, viene impedita la libera contrattazione collettiva, i contratti collettivi aboliti e le organizzazioni sindacali intimorite, mentre il dialogo sociale è sistematicamente distrutto per essere sostituito da un unilateralismo autoritario che rende ridondanti le parti sociali nazionali. La richiesta insensata ed ingiustificata della Troika di chiudere l'OEK (Organizzazione per l'accoglienza dei lavoratori) e dell'OEE (fondo sociale dei lavoratori) è un ulteriore attacco all'esistenza dei sindacati in Grecia.

La Grecia viene spinta verso una delle più profonde depressioni economiche dei tempi moderni, che cumulativamente, potrebbe raggiungere livelli di recessione del 25-30%, come durante la guerra. I sacrifici imposti ai lavoratori, ai pensionati e alle loro famiglie non hanno precedenti nel dopoguerra. La principale riduzione di un deficit di bilancio primario che l'Europa ha visto in 30 anni è stata raggiunta in Grecia grazie all'impoverimento dei greci. Con più di un milione di disoccupati, quasi il 30% della popolazione è scivolata al di sotto del limite di povertà. Quasi un quarto di un milione di persone deve affidarsi ad opere assistenziali per un pasto quotidiano.

Ciò nonostante, vengono accumulate ulteriori, fresche misure di austerità su quelle già esistenti. Il salario minimo nazionale - l'ultimo baluardo di protezione per i lavoratori a bassa retribuzione - è stato recentemente abbattuto del 22% (32% per i lavoratori più giovani), azione che abbasserà universalmente i salari del 40% ed abolirà una serie di benefici. Si attendono ulteriori misure per giugno.

La CES osserva con estrema preoccupazione la situazione in Grecia, che va abbondantemente oltre ogni senso di disciplina fiscale e impone con violenza un livello di devastazione inaccettabile, portando il paese in un abisso economico, politico e sociale.

Esprimiamo la nostra indignazione sulla proposta di dare priorità alle restituzioni dei prestiti rispetto alle pensioni, ai salari o ogni necessità sociale attraverso un conto di garanzia in cui raccogliere tutti i redditi greci, che spingerebbe subito il paese verso un fallimento interno.

Non è un andamento accettabile. La Grecia ha bisogno di opzioni per ripartire in uno spirito di vera solidarietà e di coesione che, per una volta, metta realmente le persone prima dei mercati.

La CES ribadisce la sua proposta per un approccio "piano Marshall di tipo UE" teso alla

crescita, all'occupazione e all'investimento innovativo: un patto di solidarietà UE per soluzioni economicamente sostenibili e socialmente accettabili, con il reale coinvolgimento dei sindacati. Chiediamo ai creditori della Grecia ed alle autorità di smettere di comprimere salari e pensioni, e di imporre nuove tasse. E' giunto il momento di insistere su alternative per la riduzione di debito e deficit. Raccolta equa delle tasse, azione contro la frode fiscale, utilizzo efficace dei fondi strutturali disponibili per gli investimenti, revisione dell'eccessiva spesa e delle effettive necessità per la difesa in Grecia attraverso una garanzia europea delle frontiere, nonché il taglio della spesa superflua e non di quella sociale sono solo alcune delle alternative possibili.

La CES ed i suoi affiliati resterà vigile ed attiva in prima linea negli sforzi pan-europei per salvare la Grecia.

(Traduzione MC)